

QN

7 Marzo 2010

LETTERA DA SHANGHAI

IL DRAGONE CONSUMA DI PIU', MA TEME IL FENOMENO CREDIT CARD



di ALBERTO FORCHIELLI

ANCHE nel credito al consumo la dirigenza cinese si trova ad affrontare una situazione complessa. Non è infatti più sufficiente adottare soluzioni unidirezionali ed affidarsi ad affermazioni di principio. Il rilancio dei consumi passa attraverso la diffusione delle carte di credito, ma un loro uso disinvolto può condurre a minare la tradizionale frugalità del Paese e la sua base sociale. Il governo deve dunque stimolare i consumi senza giungere alla credit card mentality degli Stati Uniti. Lo spettro è la crisi in atto, un eccessivo allargamento del denaro di plastica, un indebitamento non coerente con la filosofia del Paese. La Cina risparmia il 40% del proprio

reddito. È un valore molto alto, confermato dalla stratosferica giacenza nelle banche di depositi personali. Questo denaro dovrebbe progressivamente essere messo in circolazione, stimolando i consumi. Il governo è infatti deciso a passare a una crescita maggiormente trainata dalla domanda interna. Lo scorso anno il contributo dei consumi alla crescita del Pil (+8,7% nonostante la crisi) è stato il più alto nella storia. La diffusione delle carte di credito ha contribuito alla performance, ma ha posto dei dubbi sulla maturità del sistema. Le prime carte di credito sono state emesse nel 1985 e da allora il loro numero ha raggiunto i 2 miliardi di unità. La cifra va comunque ridimensionata: non tutte le carte sono state attivate e soprattutto il 90% di quelle in circolazione sono in realtà carte di debito, abilitate cioè a concedere credito soltanto previo deposito presso un'istituzione. È la formula moderna di una società antica, dove la carta ha sostituito il salvadanaio. La mancanza di norme precise per regolare un fenomeno

nuovo ha dato luogo a molte proteste dei consumatori. La più evidente riguarda la scadenza delle carte di debito. Alla fine della loro validità, i residui rimangono alle agenzie che le hanno emesse. Un altro fenomeno preoccupante è stato il proliferare di istituzioni — bancarie, finanziarie, private — che hanno emesso carte di credito al limite delle regolarità, muovendosi nella zona grigia di mancanza di regole uniformi. È infine sorta un'inedita esposizione debitoria, soprattutto dei giovani, che attratti dalla spesa facile hanno accumulato debiti, costringendo i genitori a ripianarli per evitare l'intervento dei creditori e la vergogna sociale. Il Governo da due anni è corso ai ripari, fondando la China Union Pay, un ente chiamato a mettere ordine nel sistema. Con la collaborazione di Visa e Master Card ha stabilito regole più severe per la concessione della carte di credito e di debito, dei Bancomat ed ha inoltre regolato la trasmissione dei fondi tra consumatori e la finanza.